

Assemblea Movimento Europeo dell'acqua- Firenze10+10

8 e 9 Novembre – Fortezza da Basso

Lo scorso Dicembre si è riunita a Napoli la prima assemblea delle realtà che, in Europa, si battono per l'acqua pubblica come bene comune. Due giorni intensi di discussione e confronto, in un incontro che ha ospitato rappresentanti di Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Italia, Slovacchia, Spagna e Turchia.

Questi gli elementi condivisi.

- a) l'acqua non è una merce ma un bene comune di proprietà collettiva e un diritto universale. Come per altri elementi naturali, fondamentali per l'equilibrio degli ecosistemi e per la sopravvivenza del pianeta, la sua gestione deve prendere in considerazione i diritti della Madre Terra.
- b) la proprietà, la gestione e il controllo del servizio idrico e delle reti devono essere pubblici e partecipati;
- c) il "full cost recovery", attuale principio guida del finanziamento del SII in Europa, va superato. All'intera collettività va attribuito il dovere di assicurare a tutti l'accesso al minimo vitale d'acqua e di assicurare i fondi per gli investimenti infrastrutturali straordinari;
- d) la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alla gestione del servizio è la condizione necessaria per un nuovo modello di governo comune.

A quasi un anno di distanza la rete ha affrontato alcuni importanti passi: partecipazione all'organizzazione del FAME (Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua) di Marsiglia, in opposizione al Forum delle multinazionali dell'acqua, e la collaborazione con la iniziativa cittadina europea (ICE) sul diritto all'acqua.

Ci rivediamo a Firenze10+10 per fare un punto di questo anno insieme ma, soprattutto, per rilanciare e costruire nuove prospettive, per rafforzare il coordinamento ed per ideare iniziative ed azioni da organizzare in tutta Europa.

European Water Movement Assembly- Firenze10+10

8 and 9 November – Fortezza da Basso

Last December in Naples the first assembly of movements that in Europe fight for public water as a common good gathered. Two days of intense discussion and exchange, in a meeting which hosted representatives from Belgium, Bulgaria, France, Germany, Greece, Italy, Slovakia, Spain and Turkey.

These the shared and agreed elements.

- a) water is not a commodity but a common good collectively owned and a universal right. As for other natural elements, fundamental for ecosystems and for the survive of the planet its managment must take into consideration Mother Earth's rights;
- c) the "full cost recovery", current guide-principle for financing the IWS in Europe is to be changed. The duty of ensuring access to all to a minimum vital amount of water and of ensuring funds for infrastructural extraordinary investments must be up to the entire collectivity;
- d)citizens and workers participation in the water management is the necessary condition for a new model of common governing comune.

Imost one year after the network was launched it has already done some relevant steps: participation in the organisation of FAME (Alternative World Water Forum) in Marseille, against the corporate World Water Forum, collaborating and supporting the first European Citizens Initiative (ECI) on the right to water.

We meet again at Firenze10+10 in order to evaluate this year together and above all to relaunch and build new perspectives, to reinforce the coordination and to propose new initiatives and actions to be organised around Europe.

**Aquattac, Berliner Wassertisch, Coordination Eau Île de France, Ecologistas En Accion, European Federation of Public Service Unions, Food & Water Europe, Forum Italiano dei Movimenti Per l'Acqua
Institut Européen de Recherche sur la Politique de l'Eau, Ingeniería Sin Fronteras Catalunya, Re:Common, TNI**

NATIONAL CONTEXT

Water management competence in **Germany is clearly located at the municipal level**... In Germany there are still some 6,400 water utilities and some 7,000 waste water companies existing and most of them are municipal or partly municipal. In about 90% of German communities water and waste water management is under municipal control. ... On the other hand, water quality and the security of water supply are very high.* This analysis by Johann Wackerbauer* is correct, but he also hints at the direction in which he and the German Government feel it should be changed: "That is the reason why the German structure of water services is an obstacle on international markets for water and waste water services... To solve these problems, the German government promotes a modernization strategy which is based on closer cooperation between water and waste water companies, outsourcing, identification of synergies,... benchmarking and public-private partnership (ppp)."

This illustrates one of the reasons why water activists in Germany have been quite successful at the local level (Hamburg, Munich, Augsburg, Stuttgart) They are also active in nationwide groups such as "**WasserinBuergerhand**" **or "**Aquattac**".

But, as you can see above, they cannot let down their guard for a moment because the plans of the Government and global players are going into neoliberal direction as you might see in Berlin.

*See http://www.ciriec.ulg.ac.be/fr/telechargements/WORKING_PAPERS/WP09-11.pdf

**www.wasserinbuergerhand.de

BERLIN

The situation in Berlin is almost singular and it was also until now the biggest local ppp project in Germany. Berlin Water Company was privatized in 1999, when 49.1% of the shares were sold to Veolia and RWE (Thames Water). Activists from the **Berlin Water Table*** group have been fighting this contract since 2006. In February 2011, 666,000 people cast their votes in a successful referendum demanding disclosure of the contract details. But despite this expression of the public will, on 25th October 2012 a majority in the Berlin parliament agreed to buy back RWE's 24.9% shareholding for € 654 million. This high price is based on an estimate of RWE's profit over the next 16 years until 2028.

But this pales into insignificance compared to the terms of a new contract with the other private partner, Veolia. This contract is going to be concluded for a further 30 years and once again hands over management to the company and guarantees it a fat profit. So the imbalance between public (75.1%) and private (24.9%) owners will continue at expense of the water consumers of Berlin. All this will be agreed under private (commercial) law, so secrecy will once again be assured, despite the successful referendum of 2011.

Berlin Water Table intends to fight this **fraudulent remunicipalisation** using every method of resistance available to it, including another referendum. It will also pass the information on to global water activists in order to bring the Berlin Government into disrepute worldwide

CONTESTO NAZIONALE

La competenza in merito alla gestione del servizio idrico è in Germania collocata a livello municipale. In Germania ci sono circa 6.400 aziende idriche e circa 7000 compagnie di smaltimento delle acque reflue, e la maggior parte di queste sono municipali o parzialmente municipali. In circa il 90% delle comunità tedesche la gestione dell'acqua e delle acque reflue è sotto controllo municipale... D'altra parte la qualità dell'acqua e la sicurezza della distribuzione idrica sono molto alte. Questa analisi di Johann Wackerbauer* è corretta ma accenna anche alla direzione in cui lui e il Governo tedesco ritengono che debba essere cambiato: " Questa è la ragione per cui la struttura dei servizi idrici in Germania è un ostacolo per i servizi idrici e di smaltimento delle acque reflue sui mercati internazionali...Per risolvere questi problemi il Governo tedesco promuove una strategia di modernizzazione basata su una stretta cooperazione fra le compagnie idriche e quelle di smaltimento, esternalizzazione ,identificazione delle sinergie,, benchmarkin e partenariati pubblico-privato (PPP).

Questa è una delle ragioni per cui gli attivisti per l'acqua in Germania hanno avuto abbastanza successo a livello locale (Amburgo, Monaco, Augsburg, Stoccarda). Sono attivi anche in gruppi a livello nazionale come "**WasserinBuergerhand**" **o "**Aquattac**". Ma come si può vedere sopra non possono calare l'attenzione per un momento perché i piani del Governo e dei agenti esterni globali vanno in una direzione neoliberale come mostra l'esempio di Berlino.

*See http://www.ciriec.ulg.ac.be/fr/telechargements/WORKING_PAPERS/WP09-11.pdf

**www.wasserinbuergerhand.de

BERLINO

La situazione di Berlino è piuttosto singolare ed è stata fino ad ora il più ampio progetto di ppp in Germania, L'azienda delle acque di Berlino è stata parzialmente privatizzata nel 1999, quando il 49,1% delle azioni è stata venduta a Veolia e RWE (Thames Water). Gli attivisti della Tavola dell'acqua hanno lottato contro questo contratto dal 2006. Nel Febbraio 2011, 666.000 persone hanno votato in un referendum vittorioso affinché venissero svelati i dettagli dell'accordo. Ma nonostante questa espressione della volontà popolare il 25 Ottobre 2012 una maggioranza nel Parlamento di Berlino si è accordata per ri-comprare il 24,9% delle azioni in mano a RWE per 654 milioni. Questo prezzo alto è basato su una stima dei profitti di RWE nei prossimi 16 anni, fino al 2018.

Ma ciò perde di significato se comparato con i termini di nuovo accordo con l'altro partner privato, Veolia. Questo contratto sta per essere concluso per i prossimi 30 anni e ancora una volta si mettono le mani sulla gestione della compagnia e garantisce grassi profitti. Il disequilibrio fra proprietario pubblico (75,1%) e privato (24, 9%) continuerà a spese dei consumatori d'acqua di Berlino. Su tutto ciò verranno presi accordi di diritto privato (commerciale), così che la segretezza verrà ulteriormente assicurata, nonostante il referendum del 2011. La tavola per l'acqua di Berlino intende lottare contro questa rimunicipalizzazione fraudolenta usando tutti i mezzi di resistenza possibili, incluso un altro referendum. Inoltre mostrerà la situazione ad altri attivisti per l'acqua a livello globale per mettere in discussione la reputazione del Governo di Berlino.

Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua

ITALY/ITALIA

About us.

We are the ones who want water be public, the ones who believe that a universal fundamental good must not be under market and profit approaches. The ones that together with the widest social coalition ever seen in this Country and with millions of citizens won the referendum for water as a common good on June 12nd and 13th in 2011.

In Italy the importance of water issues reached a relevant social awareness and a great diffusion on the territory, gathering different cultures and experiences and making the fight for water become a paradigm of another model of society.

Since years in local territories citizens, workers and local representatives are involved in appeals which bring to a common need, the necessity of a radical change in policies that made water become a commodity and market the reference point for its management. As consequence of these policies the resource got wasted and its damaged, the work got precarised, the quality of the service decreased, the tariffs increased, the investments have been reduced, common knowledges have been expropriated, democracy and transparency are missing.

These different social entities decided to gather to make their fights for the defense of water as a common good more relevant. Making water become a national issue, to be shared and participatory discussed, appeared as a key point. Therefore five national meetings have been organised: Cecina (July 2005), Firenze (September 2005), Roma (October 2005), Napoli (December 2005) e Pescara (January 2006), and they conducted to the creation of the Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua (Italian Forum of Water Movements) which gathered in an assembly for the first time in Rome from March 10th to March 12nd 2006. More than six hundred participants, representatives of national networks of associations and unions and territories exchanged ideas, analysed issues, shared knowledge and mobilisation practices. Furthermore they agreed on the need of a radical change of the existing legal framework through the proposal of a law of popular initiative (legge di iniziativa popolare) with the following goals: protection of the resource and of its quality, integrated water service back to public hands, management of the service through participative democracy.

Nowadays the Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua is composed by more than 80 national networks and more than 1.000 local entities and hundreds of local authorities (Enti Locali).

In the meanwhile the privatisation process in Italy accelerated with the approval, in November 2009, of the "decreto Ronchi" which established the total and definitive privatisation of drinking water.

During these years hundred thousands people gathered in demonstration all around Italy because they consider privatisations as an epilogue to be avoided, for an intouchable idea that considers water as an universal right and not a commodity, because the management through the SpA expropriated drinking water from the control of Local Authorities and citizens, giving in practice water to market with all the social effects it implies.

In July 2010 a great social coalition presented three referendums to abrogate all the norms which privatised water in Italy. In doing so they were supported by 1.402.035 signatures collected in less than three months. Two of them have been accepted by the Constitutional Court and for these more than 27 millions of Italians voted on June 12nd and 13th 2011 with 95% of YES, expressing clearly their will of bringing water back

Forum Italiano dei Movimenti dell'acqua. Chi siamo?

Siamo quelli che vogliono l'acqua pubblica, quelli che credono che un bene universale fondamentale per la vita non debba essere affidato alle logiche del mercato e del profitto. Quelli che insieme alla più vasta coalizione sociale mai vista in questo paese e a milioni di cittadine e cittadini, hanno vinto il referendum per l'acqua bene comune del 12 e 13 giugno 2011.

In Italia l'importanza della questione acqua ha raggiunto nel tempo una forte consapevolezza sociale e una capillare diffusione territoriale, aggregando culture ed esperienze differenti e facendo divenire la battaglia per l'acqua il paradigma di un altro modello di società.

Da diversi anni sono attive nei territori decine di vertenze aperte da cittadini, lavoratori ed anche Amministratori Locali che sono portatrici di un'esigenza comune e condivisa, cioè la necessità di una svolta radicale rispetto alle politiche che hanno fatto dell'acqua una merce e del mercato il punto di riferimento per la sua gestione, provocando dappertutto degrado e spreco della risorsa, precarizzazione del lavoro, peggioramento della qualità del servizio, aumento delle tariffe, riduzione degli investimenti, diseconomicità della gestione, espropriazione dei saperi collettivi, mancanza di trasparenza e di democrazia.

Queste diverse realtà sociali hanno deciso di ritrovarsi per rendere più incisive le reciproche lotte in difesa dell'acqua come bene comune. E' apparso a tutti chiaro come fosse decisivo far diventare l'acqua una vertenza nazionale, comunemente condivisa e costruita in forma partecipata.

Sono nati così cinque incontri nazionali itineranti che, attraverso Cecina (Luglio 2005), Firenze (Settembre 2005), Roma (Ottobre 2005), Napoli (Dicembre 2005) e Pescara (Gennaio 2006) hanno portato alla nascita Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, che ha svolto la sua prima assemblea a Roma dal 10 al 12 marzo 2006 durante il quale più di seicento partecipanti, rappresentanti di reti associative e sindacali nazionali e di realtà territoriali di movimento si sono confrontati, hanno approfondito le analisi, hanno messo in comune saperi e pratiche di mobilitazione. Soprattutto hanno condiviso la necessità di cambiare radicalmente il quadro normativo esistente attraverso una proposta di legge d'iniziativa popolare i cui obiettivi sono: la tutela della risorsa e della sua qualità, la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato e la gestione dello stesso mediante strumenti di democrazia partecipativa. "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico". Ad oggi al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua aderiscono oltre 80 reti nazionali e più di 1.000 realtà territoriali e centinaia di Enti Locali.

Contemporaneamente in Italia il processo di privatizzazione ha subito un'accelerazione con l'approvazione nel novembre 2009 del decreto Ronchi il quale sancisce la totale e definitiva privatizzazione dell'acqua potabile.

In questi anni centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza in tutta Italia perché ritengono che le privatizzazioni siano un epilogo da scongiurare, per un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale e non come merce, perché la gestione tramite SpA espropria l'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini, consegnando al mercato l'acqua con tutte le ripercussioni sociali che questo può generare.

A luglio 2010 una vasta coalizione sociale ha presentato tre referendum abrogativi di tutte le norme che hanno privatizzato l'acqua in Italia, sostenuti da 1.402.035 firme raccolte in meno di tre mesi.

Solo 2 di questi sono stati dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale e su questi il 12 e 13 giugno 2011 Più di 27 milioni di italiani hanno votato, con un 95% di SI!, esprimendo pienamente la volontà di riportare l'acqua tra i

<p>among the commons. A result built from the bottom thanks to a massive participation and of a self-funding based on the mechanism of "subscription with restitution" which allowed citizens to bet on this victory and have their quota back once the Proponent committee obtained the referendum reimbursement.</p> <p>This result made again possible the management of water service through public entities and, eliminating the possibility of making profit on water, excludes in practice the private sector from the management (being the goal of joint-stock companies is exactly the one of making profit). Such a simple and revolutionary result worried the power which since Summer 2012 not only did not accomplish with the choice of the referendum approving the law for the remunicipalisation of water service presented by the Forum in 2007, but attempted in different ways to cancel the victory obtained.</p> <p>All these attempts failed, and the Forum at local and national level responded with mobilizations and campaigns. First of all with the campaign of "civil obedience" which has the goal of applying the results of the referendum from the bottom when the institutions do not accomplish. The campaign consists in not paying the part of the bills for the quota concerning the "remuneration of invested capital", as abrogated by the second question of the referendum.</p> <p>During these months thousands and thousands of users pay just the "right" part subtracting the profit from their fees as established by the people willingness.</p> <p>The Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua keeps fighting for the republicization all over the Country, thanks to deliberation of popular initiative, regional law proposals, mobilizations as well as thanks to analysis that reached to the elaboration of some guide lines for republicize! It is clear, in fact, that the crisis of financial markets threatens the protection of common goods, providing as the only solution to sell them out.</p> <p>The Forum, together with everyone who believes in an alternative, keep elaborating proposals and initiatives for the republicisation of water and to defend the commons.</p> <p>Because the public management of water is not enough, we want it to be participative by citizens and workers; because it is written water, it is read democracy!</p>	<p>beni comuni. Un risultato costruito dal basso, attraverso una partecipazione di massa e un autofinanziamento basato su un meccanismo di "sottoscrizione con restituzione", che ha permesso ai cittadini di scommettere su questa vittoria e di vedersi restituire la propria quota una volta che il Comitato Promotore ha ottenuto il rimborso referendario.</p> <p>Questo risultato ha reso nuovamente possibile in Italia la gestione del servizio idrico tramite enti di diritto pubblico e, eliminando la possibilità di trarre profitto dall'acqua, estromette di fatto i privati dalla sua gestione, essendo lo scopo sociale delle società per azioni appunto quello di fare profitti. Un risultato così semplice e rivoluzionario ha messo in allarme i poteri forti che, dall'estate 2011, non solo non hanno dato seguito gli esiti referendari approvando la legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico presentata dal Forum nel lontano 2007, ma hanno messo in atto ripetuti tentativi di cancellare quella vittoria.</p> <p>Tentativi tutti falliti, ai quali il Forum, a livello territoriale e nazionale ha risposto con mobilitazioni e campagne. Prima fra queste la campagna di "obbedienza civile", che attraverso la decurtazione dalla bolletta dell'acqua della quota di "remunerazione del capitale investito", abrogata dal 2° quesito referendario, punta ad applicare gli esiti referendari dal basso, laddove le istituzioni risultano inadempienti. In questi mesi decine di migliaia sono gli utenti che pagano il giusto, sottraendo la quota di profitto dalla propria bolletta così come sancito dalla volontà popolare.</p> <p>Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua continua a battersi per la ripubblicizzazione in tutto il paese, attraverso delibere di iniziativa popolare, proposte di legge regionali, campagne, iniziative e mobilitazioni oltre ad approfondimenti che hanno portato all'elaborazione delle linee guida per la ripubblicizzazione. E' chiaro infatti come la crisi dei mercati finanziari metta sempre più a rischio la salvaguardia dei beni comuni, fornendo come unica ricetta la loro svendita. Il Forum, insieme a tutte e tutti coloro che credono in un'alternativa, continua ad elaborare proposte ed iniziative per ripubblicizzare l'acqua e difendere i beni comuni.</p> <p>Perché non ci basta che la gestione dell'acqua sia pubblica, ma vogliamo che sia partecipata dai cittadini e dai lavoratori, perché si scrive acqua ma si legge democrazia!</p>

NATIONAL CONTEXT

In France 60% of local communities delegate water management and sanitation to private companies. However sever laws passed during the last years changed the context. The Sapin Law limits since 1995 the duration of contracts to a maximum of 20 years and a decision of the State Council imposes since 2009 this limit to the contracts signed before 1995. As a consequence many contracts will expire by 2015. During the last 2 years the return to pulic hands (régie publique) considerably increased even though about 85% of the contracts have been renewed (often with a decrease of the delegate remuneration). In addition a law voted in 2010 introduces a new system of management called SPL (Société Publique Locale–Local Public Company) beside the régie publique and the Délégation de Service Publique (DSP: Delegation of Public Service). The SPL is a private law company 100% publicly owned. It allows outsourcing to private tenders without complying with the procurement code and its board has no user representatives. For these reasons, it is considered by most organizations as a "killer" of the régie publique. Finally, the Oudin–Santini law since 2005 requires the levy of 1% of the users invoice in order to finance decentralized cooperation in the water domain.

MARSEILLE

(Renewal of the Public Service Delegation)
The majority of the elected members of the Urban Community of Marseille Metropole (MPM) voted in July 2011 the principle of renewal of the DSP for water management and sanitation of the 18 municipalities in its territory. With this vote, an end of inadmissibility has been opposed to the demands for a return to direct governance made by some elected and by the 40 associations taking part to the coordination Eau Bien Commun.. The tender procedure has been engaged in a otal opacity (refusal to disclose records of consulting). The guarantees required are similar to those of the previous contract. The possible duration of the contract was extended up to 15 years without justification. The termination protocols are unclear about the use of reserves.

CONTEXTE NATIONAL

En France, 60% des collectivités locales délèguent la gestion de l'eau potable et de l'assainissement aux entreprises privées. Cependant, plusieurs lois votées ces dernières années ont modifié le contexte. La loi Sapin limite depuis 1995 la durée des contrats à 20 ans maximum et un arrêt du Conseil d'Etat impose depuis 2009 cette limite aux contrats conclus avant 1995, avec pour conséquence l'expiration de nombreux contrats jusqu'en 2015. Sur les 2 dernières années, les retours en régie publique ont sensiblement augmenté même si environ 85% des contrats ont été renouvelés (souvent avec une forte baisse de rémunération du délégataire). Par ailleurs, une loi votée en 2010 introduit une nouvelle forme de gestion appelée SPL (Société Publique Locale) au côté de la régie publique et de la Délégation de Service Publique (DSP). La SPL est une société de droit privé à capital 100% public. Elle permet la sous-traitance au privé sans appel d'offres respectant le code des marchés publics et son conseil d'administration ne comporte pas de représentants des usagers. Pour ces raisons, elle est considérée par la plupart des associations comme une « tueuse » de la régie publique. Enfin, la loi Oudin–Santini impose depuis 2005 le prélèvement de 1% de la facture des usagers pour financer la coopération décentralisée dans le domaine de l'eau

MARSEILLE

(Renouvellement des Délégations de Service Public)
La majorité des élus de la Communauté Urbaine de Marseille Métropole (MPM) a voté en juillet 2011 le principe du renouvellement des DSP pour la gestion de l'eau et de l'assainissement sur les 18 communes de son territoire. Par ce vote, une fin de non-recevoir a été opposée aux demandes de retour en gestion publique directe formulées par des élus et les 40 associations regroupées au sein de la coordination Eau Bien Commun. La procédure d'appels d'offres a été engagée dans la plus totale opacité (refus de communiquer les dossiers de consultation des entreprises). Les garanties demandées sont similaires à celles du précédent contrat. La durée possible du contrat a été allongée à 15 ans sans justification. Les protocoles de fin de contrat sont peu clairs concernant l'utilisation des provisions

CONTESTO NAZIONALE

In Francia il 60% delle collettività locali delega la gestione dell'acqua potabile e dell'igiene a imprese private. Ciononostante negli ultimi anni sono state votate molte leggi che hanno modificato il contesto . La legge Sapin limita dal 1995 la durata dei contratti a un massimo di 20 anni e un decreto del Consiglio di Stato impone dal 2009 questo limite ai contratti conclusi prima del 1995, di conseguenza numerosi contratti scadranno nel 2015. Negli ultimi due anni il ritorno alla gestione pubblica (régie publique) siono aumentati sensibilmente anche se circa l' 85% dei contratti sono stati rinnovati (spesso con una sostanziale riduzione della remunerazione per il delegatario) . D'altra parte una legge votata nel 2010 , introduce una nuova forma di gestione chiamata SPL (Société Publique Locale, Società Pubblica Locale) accanto alla gestione pubblica (régie publique) e alla Delegazione del Servizio Pubblico (DSP). La SPL è una società di diritto privato a capitale pubblico al 100%. Permette l'esternalizzazione del servizio al privato senza gare d'appalto conformi al codice delle aste pubbliche e il suo consiglio d'amministrazione non include rappresentanti degli utenti. Per questi motivi è consideragta dalla maggior parte delle associazioni come "assassina" della gestione pubblica. Infine la legge Oudin–Santini impone dal 2005 il prelevamento dell'1% della bolletta per finanziare la cooperazione decentrata nell'ambito dell'acqua.

MARSEILLE

(Rinnovo delle Délégations de Service Public)
La maggioranza degli eletti della Comunità Urbana di Marsiglia Metropoli (MPM) ha votato nel Luglio 2011 il principio del rinnovo delle DSP per la gestione delle acque e dell'igiene nei 18 comuni del suo territorio. Con questo voto una non ammissibilità è stata opposta alle richieste di ritorno alla gestione pubblica diretta formulate da alcuni eletti e dalle 40 associazioni che costituiscono la coordinazione Eau Bien Commun. La procedura d'appalto è stata svolta nella più totale opacità (rifiuto di comunicare I dossier di consultazione delle imprese). Le garanzie richieste sono simili a quelle del precedente contratto. La durata possibile del contratto è stata estesa a 15 anni senza giustificazione. I protocolli di fine contratto sono poco chiari in merito all'uso delle provvigioni.

<p>BREST (Passage to a Local Public Company)</p> <p>At about the 25th anniversary of Veolia contract, the Urban Community of Brest showed the willingness of a "better public control" of water and sanitation services. After months of fake debates the SPL Eau du Ponant was created in October 2010 and in December the decision was made of a delegation of services to the SPL for 99 years. This anonyme company is composed by four public shareholders (urban community and water unions,so 24 municipalities). The representatives of the Shareholders sit on a board of directors (with fees) and decide during in sessions not admitting public. Of course the SPL, as contracting authority, is subject to compulsory disclosure and competition; but creating an SPL, delegating services for 99 years and let subcontract to Veolia and in particular the production of water rise up some relevant doubts.</p>	<p>BREST (Passage en Société Publique Locale)</p> <p>A l'approche des 25 ans de contrat Veolia, la Communauté urbaine de Brest a avancé la volonté d'une « meilleure maîtrise publique » des services d'eau et assainissement. Après des mois de débats factices, LaSPL Eau du Ponant était créée en octobre 2010 et en décembre la décision était prise d'une délégation des services à cette SPL pour 99 ans. Cette société anonyme est constituée de 4 actionnaires publics (communauté urbaine et syndicats des eaux, soit 24 communes). Les représentants des actionnaires siègent dans un conseil d'administration (avec jetons de présence) et décident au cours de séances interdites au public. Certes la SPL, en tant que pouvoir adjudicateur, est soumise à obligation de publicité et concurrence. Mais créer une SPL, lui déléguer les services pour 99 ans et la laisser sous-traiter notamment la production de l'eau à Veolia suscite bien des réserves</p>	<p>BREST (Passaggio a una Società Pubblica Locale)</p> <p>A quasi 25 anni di contratto con Veolia la comunità urbana di Brest ha mostrato la volontà di un "migliore controllo pubblico" dei servizi d'acqua e igiene. Dopo mesi di dibattiti fittizi in Ottobre 2010 è stata creata la SPL Eau du Ponant e in dicembre è stata presa la decisione di una delegazione dei servizi a questa SPL per 99 anni.. Questa società anonima è costituita da 4 azionisti pubblici (comunità urbana e sidacati delle acque, 24 comuni). I rappresentanti degli azionisti siedono in consiglio d'amministrazione (con gettone di presenza) e decidono in sedute chiuse al pubblico. Certamente la SPL, in quanto potere aggiudicatario, è sottoposta a obblighi di pubblicità e concorrenza; ma creare una SPL, affidarle la gestione dei servizi per 99 anni e lasciarla sub-affidare la prduzione dell'acqua a Veolia suscita notevoli riserve.</p>

Water services throughout Greece are municipal, except in the two biggest cities of Athens and Thessaloniki. In these two cities, the municipal companies which were founded (Law 1068/1980) as 100% state-owned companies, were turned into public-limited in 1999 (Law 2794/1999), and were floated on the stock market in 2001. The Athens Water and Sewerage Company (EYDAP) was till recently 61 per cent State owned and 39 per cent private owned. The Thessaloniki Water and Sewerage Company (EYATH) was till recently 74 per cent State owned and 26 per cent private owned. (5,46% is owned by the French multinational water company Suez).

With the outburst of the economic crisis, the government has accepted loans from the IMF, the European Union and the European Central Bank – the “troika” – which has laid out a schedule of conditional ties that Greece must implement in order to get each successive part of the loan. These include a series of extreme austerity measures that pauperize large groups of the population, including cuts in health care, and a list of public sector bodies that must be privatized, among them EYDAP and EYATH.

Relative Parliamentary and governmental activity

- With the law 3986/2011 EYDAP and EYATH are included in the SA-type corporation (in greek TAIPED) with the discretionary title “Hellenic Republic Asset Development Fund S.A.” founded by Law 3986/2011 (3), in article 1.2 of which is stated that, “The product of the assets utilization is used exclusively to pay off the country’s public debt” and all public percentage is to be managed by this fund. This fund is no longer controlled by the parliament and as it is stated among the lines of its creation legislation, the assets inscribed to its jurisdiction cannot return to public control.
- The 31st of October 2012 the parliament voted a ratification of the legislative act " Modification of the last Subparagraph of paragraph 1 of Article 3 of Law 3986 / 2011 (Article 152)' Urgent measures Application Medium-term framework for budgetary strategy 2012 - 2015 ' as is the case", of the Act "Legislative Repeal minimum percentage Greek state in ELPE, PPC, OPAP, ODIE, EYDAP, EYATH,-ELTA, Piraeus Port Agency, Thessaloniki, Alexandroupolis, Volos, Elefsina, Igoumenitsa, Heraklion, Kavala, Corfu, Lavtio, Patra and Rafina ports. This law abolishes the minimum percentage of the greek state in EYDAP and EYATH solidifying the previous transfer of the state’s percentage to TAIPED (HRADF).
- 23-10-2012 TAIPED (HRADF) as the main shareholder of the company, after enjoying the 61% of the EYDAP S.A. , asked for an unplanned general meeting of the shareholders on the change of Directors of the company. (This comes after public declaration of ex CEO Mr Bardis that characterized the privatization of the company as unprofitable for the state <http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=260619>)
- According to news reports of the previous days, in the absence of a regulatory authority foreseen in EU legislation

Il servizio idrico in Grecia è municipale tranne nelle due città più grandi, Salonicco e Atene. In queste due città le compagnie municipale create come compagnie di proprietà al 100% statale (Legge 1068/1980) sono state trasformate in compagnie a partecipazione pubblica nel 1999 (Legge 2794/1999) e sono state quotate in borsa nel 2011. La Compagnia delle Acque e del sistema fognario di Atene (EYDAP) fino a poco tempo fa era di proprietà dello Stato per il 61% e privata per il 39%. La compagnia delle Acque e del sistema fognario di Salonicco (EYATH) fino a poco tempo fa era di proprietà dello Stato per il 74% e privata per il 26% (5,46% di proprietà della compagnia multinazionale francese Suez).

Con l'esplosione della crisi economica il governo ha accettato prestiti dal FMI, dall'Unione Europea e dalla Banca Centrale Europea- la “troika”- che ha prodotto un programma di condizioni capestro che la Grecia deve implementare per avere accesso alla parte successiva del prestito. Questi includono una serie di misure estreme di austerità che impoveriscono larga parte della popolazione, compresi tagli alla sanità pubblica, e una lista di istituzioni del settore pubblico che devono essere privatizzate, fra queste EYDAP e EYATH.

Attività del parlamento e del governo a questo proposito.

- Con la legge 3986/2011 EYDAP e EYATH sono incluse nella categoria della società per azioni [SA-type corporation (in greco TAIPED)] con il titolo discrezionale di “Hellenic Republic Asset Development Fund S.A.” creato dalla legge 3986/2011 (3), all'articolo 1.2 della quale si legge, “ Il prodotto delle uso delle strutture l'attivo va usato esclusivamente per pagare il debito pubblico del Paese” e tutte le percentuali pubbliche vanno gestite da questo fondo. Quest'ultimo non è più controllato dal parlamento e come è stabilito fra le righe nella legislazione relativa alla sua creazione, l'attivo sotto la sua giurisdizione non può tornare sotto controllo pubblico.
- Il 31st Ottobre 2012 il parlamento ha votato la ratifica dell'atto legislativo " Modification of the last Subparagraph of paragraph 1 of Article 3 of Law 3986 / 2011 (Article 152)' Urgent measures Application Medium-term framework for budgetary strategy 2012 - 2015 ' as is the case", dell'attp “Legislative Repeal minimum percentage Greek state in ELPE, PPC, OPAP, ODIE, EYDAP, EYATH,-ELTA, Piraeus Port Agency, Thessaloniki, Alexandroupolis, Volos, Elefsina, Igoumenitsa, Heraklion, Kavala, Corfu, Lavtio, Patra and Rafina ports.” Questa legge abolisce la percentuale minima di partecipazione dello stato greco in EYDAP and EYATH rinsaldando così il precedente trasferimetro della percentuale statale a TAIPED (HRADF).
- 23-10-2012 TAIPED (HRADF) come principale azionista della compagnia, dopo aver ottenuto il 61% della EYDAP S.A. , ha richiesto un incontro generale non pianificato degli azionisti sul cambio dei direttori della compagnia (Questo avviene dopo una dichiarazione pubblica dell'ex amministratore delegato , Mr Bardis , che aveva descritto laprivatizzazione della compagnia come svantaggiosa per lo

(directive 2000/60) and in order to accelerate the procedures of privatization, the government is going to give these responsibilities to the special water secretariat (EGY) of the ministry of Environment, Energy and Climate Change, an old understaffed division which lacks any substructure or power to respond to the major problems of water management, that the country is facing and will not at its current state be able to play any effective regulatory role when EYDAP and EYATH become private.

EYDAP short economic data

ATHENS 25/10/2012

The current capitalization of the company in respect of the fixed assets is (473/324 million euros) are at 39%, compared with the company's equity (473/857 million euros) at 55%. This image indicates that the value of the stock and the overall market capitalization is not responding to the real value of the company. From the financial statements of the first quarter of 2012 the net profitability of 5 million euros after removing taxes of 2 million euros approximately. The company, through its policy on requirements, lends indirectly regional organizations and the Greek public values of about 388 million euros. From the company's investment plans the eight years 2000-2008 the Greek Government dues to the company grants worth 322 million euros.

In EYDAP the Public owns 61,33% and capitalization reaching 475 million euros, which means that the value of public involvement is in 290 million.

This picture without further analysis shows the massive devaluation of the current value of the company. If someone bought it on the current value he would have bought it for free and would also receive a grant of 32 million euros (difference value caps and related grants).

P.S. 10% of EYDAP's share capital owned by ATE Bank SA has already been given for free to Piraeus Bank.

EYATH semi-privatization history and economic data

Although most of the water workers in Thessaloniki opposed the sale in the beginning, after the company doubled their salaries opposition waned. However, since the start of the privatization process, the number of workers in the two companies that constitute EYATH has been reduced by more than 50 per cent as workers are not replaced as they retire. It is worth noting that when EYATH was created it had approximately 700 employees while today there are only 265 left.

(the company employs for 2. 330 km networks but also for the 510.000 hydrometers 11 plumbers and 7 drivers for its 80 commercial vehicles of all types)

The price of services rose between 250 and 300 per cent, but the services have never been improved. Almost all the work is now carried out by contractors, at a higher cost than before. Every year the two sister companies of EYATH make profits and give dividends to the shareholders and taxes to the State.

The privatization has so far brought only an increase in the cost of water bills and a reduction in the quality of service. People pay more

stato <http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=260619>)

- Secondo report recenti nei giorni scorsi in assenza di una autorità di regolazione prevista dalla legislazione europea (direttiva 2000/60) e al fine di accelerare il processo di privatizzazione il governo sta per affidare queste responsabilità al secretariato speciale per l'acqua (EGY) del ministero dell'Ambiente, Energia e Cambiamento climatico, una vecchia divisione con poco organico e senza nessuna struttura o potere che possa rispondere ai principali problemi relativi alla gestione delle acque, che il paese sta affrontando e che non sarà in grado al momento attuale di giocare alcun ruolo efficace di regolazione quando EYDAP e EYATH diventeranno private.

Dati economici in breve a proposito di EYDAP

ATENE 25/10/2012

L' attuale capitalizzazione della compagnia rispetto all'attivo fisso (473/324 milioni di euro) è al 39% comparata con la quota di partecipazione delle compagnie (473/857 milioni di euro) al 55%. Questa immagine mostra che il valore delle azioni e della capitalizzazione complessiva non corrisponde al valore reale della compagnia. Dai dati finanziari del primo quarto del 2012 emerge una profittabilità di 5 milioni di euro, dopo la rimozione di circa 2 milioni di tasse. La compagnia, attraverso la sua politica rispetto ai requisiti presta indirettamente alle organizzazioni regionali per un valore di circa 388 milioni di euro. Dai piani di investimento della compagnia per gli 8 anni 2000-2008 il Governo Greco deve alla compagnia finanziamenti per 322 milioni di euro.

In EYDAP il Pubblico possiede il 61,33% e la capitalizzazione raggiunge 475 milioni di euro, il che significa che il valore della partecipazione pubblica è di 290 milioni.

Questo dato senza ulteriori analisi mostra la svalutazione massiva del valore attuale della compagnia. Se qualcuno la comprasse al valore attuale la comprerebbe gratis e riceverebbe anche un finanziamento di 32 milioni di euro (differenza fra il valore limite e i finanziamenti relativi).

P.S. 10% del capitale azionario di EYDAP posseduto da ATE Bank SA è già stato dato gratis alla Piraeus Bank.

Semi-privatizzazione di EYATH e dati economici

Anonostante la maggioranza dei lavoratori del servizio idrico di Salonicco si siano opposti all'inizio alla vendita la compagnia ha raddoppiato i loro salari e l'opposizione è waned. Tuttavia dall'inizio del processo di privatizzazione il numero dei lavoratori delle due compagnie che costituiscono EYATH è stato ridotto di più del 50% dal momento che i lavoratori non vengono sostituiti quando vanno in pensione. E' rilevante notare che quando EYATH è stata creata aveva approssimativamente 700 impiegati, mentre ora ne sono rimasti solo 265.

(la compagnia impiega per una rete di 2. 330 km networks ma anche per 510.000 idrometri 11 idraulici e 7 autisti per i suoi 80 veicoli commerciali di vario tipo)

Il prezzo del servizio è aumento fra il 250 e il 300% ma i servizi non sono stati migliorati. Quasi tutto il lavoro è attualmente svolto da contrattuali a un costo più alto di prima. Ogni anno le due compagnie sorelle di EYATH producono profitto e distribuiscono dividendi agli azionisti e tasse allo Stato.

and more money for water and sanitation services but because of the failure to replace ageing water pipelines, more and more are turning to bottled water as the years go by, which comes at a much larger cost.

After expressing their interest in EYATH's privatization, representatives of Suez Lyonnaise des Eaux (owner of 5.46% of the share capital of publicly traded EYATH (8), according to Mr. Papadakis) announced that they would meet with the Hellenic Republic Asset Development Fund (HRADF) CEO, Kostas Mitropoulos, (they changed him too, now Mr Emiris is the CEO) in order to give formal notice of their intention to participate in the relevant invitation to tender. At the first attempt for the company's privatization, Suez participate in a consortium with AKTOR (Kathimerini newspaper, 6-6-2012)

The profitability of EYATH amounts for the last five years at € 77.500.000 after taxes and the commercial requirements (remaining as debts from third parties) to € 55.329.000.

Average stock price	Public sector shares (26.868.000 items)
30 days	€ 96.456.120,00
3 months	€ 76.573.800,0
6 months	€ 67.170.000,00

It is obvious that the sale of EYATH would cause only damage to the Greek. This is a profitable healthy company which will be sold much less than the amount of its uncollected debts and its profits..

Legal movements on privatization procedure

Members of the unions of both companies have already started juridical procedures against the transfer of the state's percentage to TAIPED (HRADF) asking for the cancellation of 206/25.4.2012 (FEK B' 1363/26-04-2012) Joint Ministerial decision of the Interministerial Committee on the restructuring and privatization that transfers public assets to the company "Hellenic Republic Asset Development Fund S.A " in accordance with the provisions of N. 3986/2011.

Their legal standing refers to several constitutional clauses which are severed by this decision such as Article 43, par.2 section b, article 106 par. 3 and the article 8 of the legislation 3049/2002, violation of article 29 A N. 1558/1985, failure to comply with the constitutional requirements of article 1 par.2, par. 1 and par. 2, 25

. At the same time because of the legal nature of EYDAP SA as a limited liability company listed in the stock market, the application of the memorandum provisions are considered illegal and abusive.

La privatizzazione sinora ha portato soltanto a una aumento nei costi delle bollette dell'acqua e a una riduzione della qualità del servizio. La gene paga sempre di più per i servizi idrici e igienici ma a causa del mancato rimpiazzo delle condutture vecchie sempre più persone con il passare del tempo stanno passando all'acqua in bottiglia, che ha un costo più elevato.

Dopo aver manifestato il loro interesse per la privatizzazione di EYATH, i rappresentanti della Suez Lyonnaise des Eaux (proprietaria del 5.46% del capitale azionario commercializzato pubblicamente di EYATH (8), secondo to Mr. Papadakis) hanno annunciato che si incontreranno con l'amministrazione delegato del Hellenic Republic Asset Development Fund (HRADF) CEO, Kostas Mitropoulos, (hanno cambiato anche lui, ora Mr Emiris è l'amministratore delegato) per dare notizia formale della loro intenzione di partecipare alla relativa gara. Al primo tentativo per la privatizzazione della compagnia Suez partecipa in consorzio con AKTOR AKTOR (Kathimerini newspaper, 6-6-2012)

La redditività di EYATH ammonta gli ultimi cinque anni a € 77.500.000 escludendo le tasse e i requisiti commerciali (che rimangono come debiti da parte di terzi) € 55.329.000.

E' ovvio che la vendita di EYATH causerà soltanto danni ai Greci. Si tratta di una compagnia sana e proficua che verrà venduta per molto meno dell'ammontare dei suoi debiti non raccolti e dei suoi profitti.

Movimenti legali sulla procedura di privatizzazione

Membri dei sindacati di entrambe le compagnie hanno già iniziato procedure giudiziarie contro il trasferimento della percentuale statale TAIPED (HRADF) chiedendo la cancellazione del 206/25.4.2012 (FEK B' 1363/26-04-2012) Decisione Ministeriale congiunta del comitato interministeriale sulla ristrutturazione e privatizzazione che trasferisce beni pubblici alla compagnia "Hellenic Republic Asset Development Fund S.A " in accordo con la previsione di in N. 3986/2011.

la loro azione legale fa riferimento a varie clausole costituzionali che sono state rese più strette da questa decisioni come l'art.Article 43, par.2 section b, article 106 par. 3 e l'articolo article 8 della legislazione 3049/2002, violazione dell'articolo 29 A N. 1558/1985, mancata aderenza ai requisiti costituzionali dell'articolo 1 par.2, par. 1 e par. 2, 25.

Allo stesso tempo a causa della specificità giuridica EYDAP SA come compagnia a responsabilità limitata nel mercato azionario, l'applicazione delle clausole del memorandum è considerata illegale e abusiva.

La reciente entrada de un gobierno de corte netamente neoliberal en España, sumado a la crisis económica y de la deuda, ha llevado la situación política española al callejón sin salida de las medidas de austeridad, contención del déficit público sometido por el dogma de la estabilidad presupuestaria y, en lo sumo, medidas de sabotaje social. Bajo la amenaza constante del rescate, la Troika se ha encontrado con la cómoda situación de no tener que imponer condicionalidades al inminente rescate, pues los recortes ya forman parte de la obra de gobierno diaria de la administración española.

España es desde hace tiempo el país europeo con una mayor contribución del sector privado en la gestión del suministro de agua, estando repartido a partes iguales el porcentaje de conexiones domiciliarias gestionadas por el sector público y las que están controladas por el sector privado. El nuevo escenario macroeconómico no hace sino allanar el camino a futuras, pero también presentes y consumadas privatizaciones, cuyos efectos ya se están notando entre las capas de la población, en primer término por factores económicos y, a la retaguarda, por factores sociales y ambientales. El agua ha dejado de ser un derecho humano; está dejando de ser siquiera un servicio público, un recurso básico para la materialización misma de la condición humana. A día de hoy la gestión del suministro de agua no es más que otro activo financiero, otra pieza del puzle con la que se puede jugar a voluntad en función de los intereses del capital.

Así, el recientemente pasado martes 6 de noviembre, o "martes negro", no sólo se consumó la privatización de Aigües Ter-Llobregat, empresa que suministra el agua a los depósitos municipales de poblaciones que representan 5 millones de habitantes; también AGBAR, filial de SUEZ que opera ilegalmente en **Barcelona** y 20 municipios más del área metropolitana, maniobró corruptamente para "normalizar" su situación creando una empresa de capital mixto (85% privado) que asumirá, además de las tareas de abastecimiento, las funciones de saneamiento de la región metropolitana.

También en **Madrid** hace tiempo que la espada de Damocles se cierne sobre el Canal de Isabel II, empresa pública que suministra el agua a la capital del estado y toda la región. La fuerte oposición social por ahora ha conseguido frenar tal maniobra despótica, pero la amenaza sigue presente y las maniobras para transferirla al sector privado no han cesado.

La recente entrata al governo di componenti nettamente neoliberali in Spagna, sommato alla crisi economica e al debito ha portato la situazione politica spagnola nel sistema senza uscita delle misure di austerità, contenimento del deficit pubblico sottoposto al dogma della stabilità e in pratica a misure di sabotaggio dello stato sociale. Sotto la costante minaccia di del salvataggio economico la Troika ha trovato la comoda situazione di aver solo la imporre le condizioni di questo "aiuto economico", dal momento che i tagli fanno già parte delle manovre del governo spagnolo.

La Spagna è da molto tempo il paese europeo con la maggior presenza del settore privato nella gestione dell'approvvigionamento idrico, visto che la percentuale di connessioni domestiche gestite dal settore pubblico e dal settore privato è uguale.

Il nuovo scenario macroeconomico non da altro che strada a nuove privatizzazioni (ma anche a quelle già in corso), i cui effetti sulla popolazione si stanno già notando, prima di tutto in termini economici e poi in ambito ambientale e sociale.

L'acqua ha smesso di essere un diritto umano, sta anche smettendo di essere un servizio pubblico, una risorsa fondamentale per tutti gli esseri umani. Oggi la gestione dell'acqua non è altro che un altro attivo in finanza, un altro pezzo del puzzle con cui si può giocare in funzione degli interessi del capitale.

Così recentemente, lo scordo martedì 6 novembre, o "martedì nero" non solo ha avuto luogo la privatizzazione di Aigües Ter-Llobregat, impresa che distribuisce l'acqua alle cisterne municipali di paesi per circa 5 milioni di abitanti; ma AGBAR, filiale di SUEZ, che opera illegalmente a **Barcelona** e in 20 altri municipi dell'area metropolitana, ha manovrato un'operazione di corruzione per normalizzare la sua situazione creando una società a capitale misto (85% privato) che prenderà in carico non soltanto la distribuzione dell'acqua ma anche il sistema fognario della regione metropolitana, regolarizzando al tempo stesso la sua situazione.

Anche a **Madrid** da molto tempo una Spada di Damocle pende sopra il Canale Isabel II, impresa pubblica che distribuisce l'acqua alla capitale dello stato e di tutta la regione.

La forte opposizione sociale per adesso è riuscita a frenare questa manovra, tuttavia la minaccia resta presente e le manovre per trasferire la gestione al settore privato non sono cessate.

The fact of having a newly elected conservative and clearly neoliberal government, contributed to the economic and debt crisis (in fact the systemic crisis) have led the Spanish political situation into the world of the austerity measures, budget cuts, the dogma of public deficit controls and, above all, rights-stealing actions. Under the constant threat of a bailout, the Troika team is facing the comfortable situation of not having to impose conditionalities for its "economic help", since the spanish government is doing the homework in advance.

In the water field, in Spain half of the water connections are provided by the private sector, being the European country with the highest contribution of this sector. The macroeconomics framework is likely to give water corporations a higher importance in their participation, and that is something we can already see today. The immediate economic, social and environmental negative impacts can already be seen.

Water is not a human right anymore; actually, it is not even managed as a public service, a basic resource for all human beings. Today the water management has become nothing more than a financialized asset, another piece in the puzzle able to be played on behalf of capital's interests.

This is how we are to understand events like the "dark tuesday", that took place on the 6th November 2012. On that day the privatization process of Aigües Ter-Llobregat was concluded, a company bringing water from the river to the municipality tanks for almost 5 million people. The same day, AGBAR, a company controlled by SUEZ, and operating "illegally" in **Barcelona** and another 20 towns (according to a court decision from 2010), succeeded in "convincing" the administration to create a new company. Its ownership will be 85% private and will not only deal with the water supply but also with the sanitation and, at the same time, legalize the situation of AGBAR itself.

In **Madrid**, the Damocles sword is pointing towards, since a long time, the public company Canal de Isabel II, which provides water to the city and its region. The huge struggle against its privatisation has so far stopped the process, but the threat is still there and the willingness to give it to the water corporations has not disappeared.

